

BUONENOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO - ANNO XVIII - DICEMBRE 2013 - www.avaid.ch

Avaid

STORIE DI UN NUOVO MONDO

I progetti AVAID per accogliere,
educare, avviare al lavoro



SIRIA
Accanto ai profughi
della guerra
pagina 4



KENYA
Fiorisce la scuola
Otunga a Nairobi
pagina 6



PERÙ
Cacao e sviluppo
ai contadini
pagina 8



UCRAINA
Una casa
per orfani e disabili
pagina 12



Promuovere la dignità della persona attraverso la cooperazione

Al cuore dello sviluppo

AVAID E FONDAZIONE AVSI: CHI SIAMO E COSA FACCIAMO



AVAID è presente in 37 Paesi nel mondo con 99 progetti di aiuto allo sviluppo

Foto Roberto Masi

**Per
contattare
AVAID**

Sedi, recapiti, orari:

Lugano, Corso
Pestalozzi, 14
Tel. e fax
091 921 13 93
lunedì:
9 - 12 / 13-17.30

Bellinzona,
Via Nocca, 4
Tel. e fax
091 826 19 29
mercoledì:
8.30 - 11.30
venerdì: 8.30-11.30
13.30-16.30

info@avaid.ch
www.avaid.ch

**Il comitato
di AVAID**

Christof Affolter,
Vincenzo Bonetti
(presidente),
Gianni Rossi,
Valerio Selle
(responsabile),
Alberto Toti,
Margarita Vicentini
segretaria operativa:
Jessica Buloncelli

Avaid 2

AVAID - Association de Volontaires pour l'Aide au Développement - (www.avaid.ch) è un'Organizzazione non governativa (Ong) svizzera, senza scopo di lucro, con sede a Lugano e Bellinzona.

AVAID si è costituita nel 1995 dapprima per sostenere alcuni medici ticinesi allora attivi in Kenya e in Camerun e, in seguito, per realizzare progetti di aiuto allo sviluppo nei Paesi poveri. In particolare AVAID promuove il sostegno a distanza per i bambini di Kibera, il più grande slum africano, situato alla periferia di Nairobi, capitale del Kenya. Ogni anno AVAID, avvalendosi del supporto di numerosi volontari, propone una campagna di raccolta fondi denominata Tende di Natale e destinata a vari progetti nel mondo. AVAID è riconosciuta dal Cantone Ticino come associazione di pubblica utilità ed è membro della FOSIT, la Federazione che riunisce le ONG della Svizzera italiana.

AVAID partecipa al network internazionale della Fondazione AVSI (www.avsi.org) e usufruisce quindi di una consolidata ed efficace esperienza nella cooperazione allo sviluppo. AVSI, Ong

nata in Italia nel 1972, è infatti attualmente impegnata con oltre 100 progetti in 37 Paesi di Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente e Asia. AVSI opera nei settori della sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, educazione, formazione professionale, recupero delle aree marginali urbane, agricoltura, ambiente, microimprenditorialità, sicurezza alimentare, emergenza umanitaria. Nei

progetti in corso è impegnato un centinaio di cooperanti italiani, (medici, ingegneri, educatori, agronomi) un migliaio di collaboratori locali qualificati. La Fondazione AVSI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano; è registrata presso l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID); è accreditata presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo dell'Industria di Vienna (UNIDO) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Obiettivo di AVAID e AVSI è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della dottrina sociale cattolica.

Il dramma che molte popolazioni stanno vivendo va combattuto tenendo conto dell'unicità dell'uomo con un progetto che guardi all'educazione come strumento per far emergere i talenti. Solo in questo modo è possibile consolidare un modello di sviluppo che faccia crescere gli uomini e, con loro, la pace.

I valori guida - Centralità delle persona: realizzare progetti di sviluppo avendo come punto centrale la persona significa dividerne i bisogni, il senso della vita e commuoversi per il suo destino. Senza questo la risposta al bisogno è un gesto di bontà autograticante o una strategia politica. La persona è vista come essere unico nelle sue relazioni fondamentali, famiglia e società, irripetibile e irriducibile a qualsiasi categoria

sociologica o a un limite contingente (povertà, malattia, handicap, guerra).

Partire dal positivo: ogni persona, ogni comunità, per quanto carente, rappresenta una ricchezza.

Ciò significa valorizzare ciò che le persone hanno costruito.

È un punto operativo fondamentale, che nasce da un approccio positivo alla realtà e aiuta la persona a prendere coscienza del proprio valore e dignità.

Fare con: un progetto di sviluppo "calato dall'alto" è violento perché non partecipato oppure inefficace e senza futuro in quanto solo assistenziale. La modalità con cui AVAID e AVSI attuano un progetto è quella di fare assieme alle persone, cioè attraverso il rapporto con coloro a cui il progetto si rivolge e costruire sulla base dei passi maturati insieme.

Sussidiarietà: fare progetti di sviluppo significa favorire la capacità associativa e valorizzare il costituirsi dei corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità. Il diritto di ogni persona alla libertà di intrapresa si rivela, nei fatti, una forza potente di sviluppo e di arricchimento della convivenza civile e democratica.

Partnership: nei progetti di sviluppo è fondamentale creare una reale partnership tra tutte le entità presenti sul terreno, siano esse pubbliche o private, locali o internazionali, evitando sovrapposizioni, favorendo sinergie e ottimizzando l'uso delle già scarse risorse a disposizione.



CON IL DESIDERIO DI UN MONDO PIU' UMANO

I volontari di AVSI-AVAID accolgono i profughi siriani in Libano

Foto Roberto Masi

La campagna di raccolta fondi 2013-2014 delle Tende di AVAID e AVSI, finalizzata a sostenere alcune iniziative sociali nel mondo, entra in un contesto schiacciato da tante difficoltà, di fronte alle quali è lecito domandarsi: ma a cosa serve fare qualche cosa di fronte a problemi tanto grandi?

Per tanto grande sia, nessun gesto è risolutivo di un problema sociale come la povertà o la disoccupazione. Perché occuparsi di questioni che sono più grandi di noi quando ciascuno ha già le proprie e stenta a risolverle?

Anche all'interno di AVAID e AVSI abbiamo avviato una profonda riflessione su cosa realmente serve e cosa invece è aiuto effimero.

Abbiamo così indirizzato l'attenzione

alla possibilità di far crescere soggetti che portino qualcosa di nuovo e positivo nella realtà pur problematica.

Per questo i progetti che sosterranno sono piuttosto storie, cioè esperienze di persone che seguono un ideale e per questo contribuiscono a rendere più umano il mondo.

Pur affrontando efficacemente problematiche sociali come la disoccupazione, la povertà, l'accoglienza, non sono soluzioni ma esperienze che possono essere copiate, estese, adattate, riprodotte. Cioè richiedono che ci sia una partecipazione personale all'iniziativa.

Il mondo nuovo nasce da iniziative di persone, non dalle sole istituzioni o dai modelli o dalle regole. Questo è particolarmente vero laddove si tratta di affrontare lavoro, accoglienza, educazione.

In Perù con la collaborazione di imprese per la produzione di cacao criollo, particolarmente qualificato e poco esplorato, in Libano aiutando i fuggiaschi dalla Siria, in Kenya con una scuola secondaria che ha tassi di successo dei ragazzi molto elevati, pur avendo origini molto umili, in Ucraina con il sostegno a una struttura di accoglienza per bambini orfani e disabili.

In tutte queste situazioni il desiderio di rendere più umano il mondo ha generato esperienze che gridano l'amore per la persona e per chi l'ha creata.

Il metodo che abbiamo prediletto, la storia, l'esperienza, è lo stesso che ha scelto Dio per amare l'uomo: avvicinarsi a lui, entrare nella storia e dedicarsi ai suoi bisogni.

La cultura della solidarietà

"Non stancatevi di lavorare per un mondo più giusto e più solidale! Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo! Ognuno, secondo le proprie possibilità e responsabilità, sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali.

Non è la cultura dell'egoismo, dell'individualismo, che spesso regola la nostra società, quella che costruisce e porta ad un mondo più abitabile: non è questa, ma la cultura della solidarietà.

La cultura della solidarietà è vedere nell'altro non un concorrente o un numero, ma un fratello.

E tutti noi siamo fratelli!"

Papa Francesco,
Rio de Janeiro,
25 luglio 2013

Grazie a voi abbiamo fatto questo

La campagna di raccolta fondi promossa in Svizzera l'anno scorso da AVAID e AVSI aveva come slogan "Costruendo un bene per tutti". I progetti di aiuto allo sviluppo comprendevano situazioni di emergenza come gli aiuti ai profughi siriani in fuga dalla guerra nonché opere scolastiche ed educative come l'Università cattolica di Addis Abeba in

Etiopia, la scuola secondaria Luigi Giussani a Kampala in Uganda e gli asili di famiglia in Ecuador. Attraverso la generosità e la sensibilità di moltissimi donatori, a cui va il nostro più cordiale e sincero grazie, nel corso dell'anno abbiamo potuto raccogliere la ragguardevole somma di circa 40'000 franchi. Che possono essere senz'altro parecchi, considerati in sé, ma

che rappresentano una goccia nel vasto mare delle condizioni di bisogno che vi sono al mondo e in cui versano migliaia di persone e intere popolazioni. Eppure, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno." E noi cerchiamo di non stancarci di farlo.

COSTRUIENDO UN BENE PER TUTTI

SIRIA
Aiuti per chi fugge dalla guerra

Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch ccp 65-731045-7

COSTRUIENDO UN BENE PER TUTTI

ETIOPIA
Università cattolica di Addis Abeba

Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch ccp 65-731045-7

COSTRUIENDO UN BENE PER TUTTI

UGANDA
La scuola Giussani a Kampala

Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch ccp 65-731045-7

COSTRUIENDO UN BENE PER TUTTI

ECUADOR
All'asilo in famiglia

Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch ccp 65-731045-7

Sostieni AVAID
conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Cronache da Aleppo

"Vampate. Boati. Squarci di luce e di morte nella trama oscura della notte.

I soldati attendono silenziosi, addossati al muro, raccolti intorno al gracchiare delle radio. Il colpo del tank è un boato ovattato seguito da nubi di fuoco, da un fragore di terremoto che scuote la terra, artiglia le viscere.

Tra un po' l'alba ricamerà il cielo, s'insinuerà tra i falansteri diroccati del quartiere di Maisaloun, illuminerà i giardini d'una scuola diventata campo di battaglia qui ad Aleppo.

Dopo l'offensiva di metà agosto, che sembrava destinata a far cadere Aleppo, l'armata ribelle sembra essersi impantanata. L'assalto alla scuola occupata di questo quartiere è solo l'ennesimo episodio di un'offensiva che sta stringendo a tenaglia i quartieri della città vecchia. Quartieri dove le cellule ribelli appaiono sempre più isolate.

Aleppo è una delle città più antiche del mondo, la capitale culturale del mondo islamico e patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Aleppo ospita una delle popolazioni più variegate del Vicino Oriente che include arabi, curdi, armeni, circassi e turchi. La maggioranza della popolazione è di fede musulmana sunnita, mentre oltre 300'000 cristiani appartenenti a una decina di confessioni fanno di Aleppo la terza maggiore città cristiana del mondo arabo dopo Il Cairo e Beirut.

Gian Micalessin

SIRIA

Per i profughi della guerra

Oltre due milioni le persone in fuga, la metà sono bambini



Gli occhi dei bimbi siriani non possono abituarsi a vedere solo cose brutte Foto Roberto Masi

"Non risparmiatemi negli aiuti ai profughi siriani", ha ripetuto Papa Francesco.

Gli occhi dei bimbi profughi non possono abituarsi a vedere solo cose brutte. In Libano, nel campo rifugiati di Marj El Khokh, tra polvere e stracci si respira il desiderio da parte delle mamme di avere vestiti dignitosi per mandare a scuola i propri figli.

Con le famiglie siriane in fuga dalla guerra, noi qui in Libano facciamo un lavoro di sensibilizzazione per far scattare la voglia di ricominciare a credere nel futuro - afferma dal campo profughi Chiara Nava operatrice di AVSI e AVAID. - Noi ci siamo grazie a tutti coloro che ci sostengono." Con il progetto della Campagna Tende 2013-2014 AVAID e AVSI si prefiggono di continuare a sostenere queste famiglie, in Libano e in Giordania, e desiderano aiutare anche la diocesi di Aleppo, città siriana martoriata dalla guerra.

All'inizio della primavera 2011 le sollevazioni popolari e la conseguente repressione in Siria hanno costretto un gran numero di persone ad abbandonare le proprie case e, in molti casi, il Paese. Secondo i dati diffusi dall'Ufficio degli affari umanitari dell'ONU, nel luglio 2013, erano quasi **due milioni i rifugiati in fuga dalla Siria, un milione dei quali bambini. Di questi, oltre 740mila hanno meno di 11 anni.** Destinazioni come il Libano e la Giorda-

nia sono vie di fuga privilegiate poiché storicamente le persone che risiedono intorno ai confini libano-siriano-giordani hanno legami culturali, familiari e commerciali. Molti siriani che lasciano il Paese vengono accolti da membri delle loro famiglie, da amici, da conoscenti. Ma ci sono anche moltissimi siriani che non hanno relazioni di questo tipo e si trovano in un Paese straniero senza accesso alle risorse per vivere.

Il contesto è complesso e apparentemente destinato a peggiorare, anche se

i governi dei Paesi ospiti, insieme all'Ufficio per i rifugiati dell'ONU (UNHCR), stanno fornendo una serie di servizi tra cui protezione, rifugio ed educazione.

Ciononostante migliaia di persone aspettano ancora di essere registrate e sono state identificate come bisognose di assistenza, senza contare che ogni settimana alle frontiere si registrano centinaia di nuovi arrivi.

Una condizione generale critica, dal momento che i Paesi ospitanti devono fare i conti anche con la mancanza



Migliaia di famiglie vivono nella precarietà di tende e baracche

Foto Roberto Masi

di lavoro e di risorse della popolazione locale e con una situazione politica instabile. Inoltre, l'inverno ormai alle porte rende ancora più drammatica e difficile la situazione.

Gli sforzi di AVSI E AVAID si sono concentrati in Libano nel campo di Marj El Khokh, nel sud del Libano, a pochi chilometri dal confine israeliano, che accoglie circa un migliaio di persone.

La vita in un campo profughi è molto difficile, specie nel freddo dell'inverno, perciò AVSI e AVAID offrono a questi rifugiati un supporto a 360 gradi affinché abbiano **una vita il più possibile dignitosa**, e sperano di poterli **riaccompagnare nei luoghi di origine** al termine di questo terribile conflitto.

I bambini del campo sotto i 14 anni sono 450. I genitori sono molto preoccupati di non far perdere loro l'anno scolastico. Le scuole più vicine al campo distano sette chilometri. Inoltre, in Libano a scuola si parla francese, mentre i bambini siriani parlano arabo. "Per affrontare questa emergenza educativa - afferma Marco Perini, responsabile dei progetti di AVSI e AVAID in Libano - nel campo di Marj el Khokh continuano i corsi di alfabetizzazione informale promossi da AVSI e AVAID in partenariato con UNICEF. Ma tutto ciò richiede un grande **impegno economico per trasporti, nuovi insegnanti, materiali scolastici e didattici. Aiutateci, nulla andrà perduto.**"



Centinaia di bambini non vanno più scuola

Foto Roberto Masi



AVAID e AVSI organizzano corsi e recuperi scolastici

Foto Roberto Masi

Nei campi profughi in Libano e Giordania aiutati finora oltre 13'000 rifugiati siriani



Si prospetta un altro duro inverno per i profughi nei campi

Foto Roberto Masi

Da oltre un anno la **Fondazione AVSI** è fortemente impegnata a fornire assistenza alimentare, medica ed educativa alle centinaia di famiglie di rifugiati siriani stanziate in Libano e Giordania e questo in collaborazione con la Commissione europea, Echo, Unicef, Cor Unum e la St. Camille Foundation. **Grazie alle donazioni raccolte in circa quattro mesi la Fondazione AVSI ha raccolto 232mila euro e aiutato complessivamente oltre 13'000 persone. Queste alcune cifre più dettagliate sui vari tipi di sostegno forniti:**

- **7'242 persone** con aiuti di prima necessità;
- **5'180 pacchi alimentari** distribuiti a 1'183 famiglie;
- **100 genitori** con attività di igiene e salute;
- **308 bambini** inseriti in corsi di recupero scolastico;
- **676 bambini** inclusi nelle attività ricreative;
- **22 famiglie** seguite da uno psicologo e da assistenti sociali;
- **3 parti e 1 intervento** cardiocirurgico finanziati

Lettera da Damasco

"A Damasco, il 12 ottobre scorso, i ribelli armati che occupano la zona di Ien Tarmah hanno aperto il fuoco con i mortai su Al Hamra, la via dello shopping di Damasco uccidendo una bambina di dieci anni. È stata dilaniata dalle schegge. È diventata la vittima innocente di quell'attacco senza senso, contro una zona della città dove non ci sono né caserme, né installazioni militari, ma solo negozi, ristoranti e gelaterie. I giorni successivi, altri colpi di mortaio sono caduti sul quartiere di Al Amara. Anche stavolta, solo vittime innocenti. Donne e uomini. Persone normali, come noi, come voi, fatte a pezzi sulla porta di casa.

Mentre vi scrivo, di sera, qui a Damasco, continuano a piovere i colpi di mortaio. Una pioggia continua e inarrestabile che semina nuovi lutti. La morte più atroce, se posso usare questo termine, è stata quella del figlio del sindaco di Maalula, Nashi Wabha. Quel bimbo lo conoscevo. Aveva dieci anni. Suo papà l'aveva portato via dall'antica cittadella assediata dai ribelli. Pensava di averlo messo al sicuro mandandolo a vivere nei quartieri dei cristiani di Damasco. Ma le bombe se lo sono portato via. **Come andrà a finire? Cosa succederà di noi?"**

Samaan Daoud

Sostieni AVAID
conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Inaugurato un nuovo Centro

A Nairobi, il 21 settembre scorso, il medesimo giorno e a venti chilometri di distanza dal terribile attacco al Centro commerciale Westgate, è sorto un nuovo luogo di vita, punto di riferimento di una comunità che non vuole arrendersi alla violenza ma che continua a credere nel dialogo e nel rispetto reciproco. Nella zona di Kahawa Sukari, in un'area in cui già si trovano la scuola elementare Urafiki e la scuola secondaria Maurice Otunga sono stati inaugurati la Sala polifunzionale e l'Icarus Resource Centre, entrambi costruiti da AVSI nell'ambito di un progetto cofinanziato da istituzioni pubbliche e donatori privati. I due edifici completano la sede scolastica della scuola Cardinal Otunga. L'Icarus Resource Centre comprende biblioteca, laboratorio di informatica e sale riunioni, la Sala polifunzionale è invece utilizzata principalmente come mensa per i 120 studenti della scuola Cardinal Otunga e per gli oltre 200 bambini della scuola Urafiki Carovana. Un luogo di vita e un centro di cultura: questo vuole anche essere la Sala polifunzionale non solo perché viene utilizzata come mensa dagli allievi di entrambe le scuole, ma anche perché in questo edificio i bambini e i ragazzi effettuano laboratori di musica, arte e danze della tradizione keniota. Inoltre nella nuova Sala si sono già tenute due conferenze sulla letteratura con Angelina Mdari, autrice di racconti in kiswahili. Agli incontri hanno partecipato oltre 400 studenti delle scuole secondarie del distretto scolastico di Ruiru. Sono inoltre previsti corsi di aggiornamento per insegnanti e direttori delle scuole secondarie.

KENYA

Una scuola per la vita

Le storie di speranza di alcuni tra i 240 studenti della "Maurice Otunga" di Nairobi



Studenti e insegnanti della scuola "Cardinal Maurice Otunga" a Nairobi

Sharon ha quindici anni, frequenta la prima superiore nella scuola secondaria "Cardinal Maurice Otunga" di Nairobi. Trascorre la maggior parte delle sue giornate a scuola, tra lezioni, preparazione dei compiti, pranzo e attività sportive. Una storia normale. Come quella di Thomas, suo compagno di classe, che ha 17 anni. Apparentemente due ragazzi in una situazione scolastica normale, come gli altri loro compagni. Certo, risulta strano il fatto che quest'anno Sharon abbia chiesto l'iscrizione alla prima superiore a giugno invece che a febbraio, un ritardo insolito per una ragazza che ha ottenuto ottimi risultati alla fine della scuola primaria. Ancora più strano il fatto che

Thomas, che ha finito la "primaria" nel 2010, si sia iscritto alla "superiore" "Maurice Otunga" soltanto nel 2013, dopo tre anni. **Infatti, le loro sono storie solo in apparenza normali. Quando Sharon ha 11 anni, il padre abbandona la famiglia.** La madre, fuori di sé dal dolore, non è più in grado di badare ai figli che finiscono sulla strada dove Sharon e i fratelli vivono di espedienti per mesi finché una donna li accoglie in casa e si occupa di loro e della loro istruzione. Non è facile, ma grazie all'incontro con un'assistente sociale di AVSI-AVAID, a Sharon si presenta la possibilità di frequentare la scuola secondaria "Cardinal Maurice Otunga". "Avevo perso completa-

mente la speranza", racconta Sharon a Veronica, la sua docente di kiswahili. "Riprendere gli studi mi è stato di grande aiuto. Impegnarmi per il mio futuro, stare con i compagni è certamente importante, ma ciò che è veramente fondamentale è che è cambiato il mio modo di stare di fronte alle sfide e alle situazioni difficili: ora so che le difficoltà non sono la fine di tutto. Vorrei che la stessa possibilità che è stata data a me fosse data anche ad altri ragazzi."

Per tre anni Thomas non ha potuto frequentare la scuola secondaria a causa della difficile situazione finanziaria familiare. In seguito al fallimento di una piccola attività avviata dal padre, la famiglia si è trovata sul lastrico e, da allora, vive in una casa in cui tutto è stato confiscato. Ancora oggi non dispongono dell'energia elettrica. "La scoperta più grande di quest'anno è che ho bisogno di vivere con serietà e per questo desidero impegnarmi negli studi. Il rapporto con alcuni insegnanti - racconta Thomas - mi ha aiutato a scoprire che la vita è una cosa seria."

Ignatius vive nella baraccopoli di Kibera e grazie al sostegno di AVSI e AVAID riesce a frequentare la "Cardinal Maurice Otunga". Nei quattro anni del corso sono molti gli incontri con insegnanti che risultano decisivi per lui. Sia dal punto di vista del rendimento scolastico, che gli ha permesso di ottenere buoni risultati nell'esame statale di fine corso e quindi di aver accesso all'università, ma anche per altri aspetti. "Quel che ho imparato - dice Ignatius - è fare attenzione a ogni cosa e non dare niente per scontato. La scelta del corso



L'inaugurazione della nuova sala polifunzionale

di laurea in diplomazia e relazioni internazionali nasce dal mio desiderio di lavorare per il bene del mio Paese... E un giorno diventerò Presidente del Kenya!"

Nata nel 2005 dal desiderio di un gruppo d'insegnanti e genitori di condividere la bellezza e la positività della realtà, la scuola secondaria "Cardinal Maurice Otunga" in questi anni ha visto la presenza di quasi 400 studenti e 15 insegnanti e, tra il 2008 e il 2012, ha preparato 148 candidati agli esami nazionali di fine corso. Negli ultimi quattro anni, fornendo un servizio di qualità riconosciuto dal Ministero dell'istruzione del Kenya, questo istituto scolastico si è qualificato come il migliore del Distretto. Nel 2012, dei dodici studenti dell'ultimo anno che hanno potuto frequentare la "Maurice Otunga" grazie al progetto del Soste-



Allievi della "Otunga"

gno a distanza di AVSI e AVAID, ben otto hanno ottenuto risultati tali da permettere loro di iscriversi all'università. Riflettendo sull'esperienza di questi anni, secondo Joakim Koech, direttore della scuola, "la novità introdotta nella scuola, e che fa la differenza, è il guardare con affezione al destino proprio e dell'altro che hai di fronte, studente e insegnante che sia."

La scuola è infatti anche un luogo di crescita per gli insegnanti. Sia a coloro che vi lavorano sia a numerosi altri docenti, sono infatti stati offerti dei corsi di aggiornamento organizzati da AVSI e AVAID nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero degli affari esteri ita-

liano, progetto che ha pure permesso la realizzazione di una sala polifunzionale e di un Centro risorse. Nella nuova struttura lo scorso mese di ottobre, la scuola ha ospitato due conferenze sulla letteratura in inglese e in kiswahili alle quali hanno partecipato oltre 500 studenti. Durante l'inaugurazione il funzionario del Distretto ha proposto alla scuola un gemellaggio con l'istituto statale "Ndiini" situato a un chilometro di distanza. Dal prossimo anno gli studenti di quest'altra scuola con scarsissime risorse, avranno così la possibilità di accedere alla biblioteca e ai laboratori di scienze e di informatica della "Cardinal Maurice Otunga" di Nairobi.

Paolo Sanna, AVSI-AVAID Kenya
Joakim Koech, dir. scuola "Maurice Otunga"
Veronica Ndung'u, insegnante



Allieva della "Otunga"



Allieve della "Otunga"

Un germoglio di speranza

Sostenere un'opera educativa come la scuola cardinal Maurice Otunga è fondamentale in un contesto come quello della periferia di Nairobi.

Qui infatti molti giovani non riescono a terminare le scuole primarie, né possiedono alcun tipo di formazione professionale e quindi non hanno la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro.

E allora spesso vivono di espedienti e di furti, diventando facile preda della delinquenza.

"Al di là delle circostanze in cui uno si trova - osserva il direttore Joakim Koech - il suo valore non è mai ridotto.

Il valore di ogni ragazzo è più grande delle circostanze in cui vive.

Devi credere in questo valore e aiutare il giovane a scoprirlo."

Friedrick, dallo slum all'Università

Friedrick sta per andare all'Università. Non avrebbe mai creduto alla realizzazione del più grande sogno quando il suo caso ci venne segnalato dalle suore di Madre Teresa nello slum di Kibera a Nairobi. Sua mamma Angelina era rimasta vedova con tanti figli e la famiglia del marito, appartenente ad un'altra tribù, l'aveva abbandonata in mezzo alla strada con niente. Friedrich non poteva andare a scuola con regolarità e doveva andare in giro a chiedere l'elemosina per poter mangiare qualcosa.

Non sempre trovava qualcosa, e qualcuno, come risposta, gli sguinzagliava contro i cani inferociti. Quante notti "a letto" per terra senza niente nello stomaco. In questo quadro desolante, solo la testimonianza della mamma sempre in giro a cercare lavoretti, per dar da mangiare ai propri figli, era l'unica motivazione per non cedere.

Poi, un giorno, l'incontro con gli assistenti sociali di AVSI e AVAID e in seguito l'iscrizione alla "Little Prince Primary School" grazie al progetto del Sostegno a distanza: una bella scuola, ogni giorno il cibo



Friedrick

quotidiano, degli insegnanti attenti ai bisogni.

Per Friedrich arriva il momento di andare alle superiori e chiede di poter "continuare con noi" il suo percorso educativo. La scuola superiore

"Cardinal Maurice Otunga" è situata dall'altra parte di Nairobi e bisognerebbe trovargli un alloggio: ma con quali soldi? Arriva provvidenziale la disponibilità della famiglia Kamande, che abita non molto distante dalla scuola "Maurice Otunga", di accogliere nella loro casa Friedrich e altri giovani dello slum. Inizia così la grande avventura in cui Friedrich scopre che anche i ragazzi di altre tribù possono diventare buoni amici. Friedrich ti guarda con i suoi grandi occhi neri e brillanti: conosce il valore del sacrificio e il suo cuore è colmo di gratitudine, anche pensando ad altri ragazzini della baraccopoli che non hanno nessuno che li possa aiutare ad avere una vita più dignitosa

Ora Friedrich sta per andare all'Università. Anche se non ha dimenticato quando gli altri bambini lo deridevano gridandogli dietro "bamboccio della spazzatura", adesso sa che lui è una persona, che ha una dignità e che un giorno porterà via la sua mamma e i suoi fratelli dalla baraccopoli di Kibera per andare a vivere in una bella casa.

Antonino Masuri, AVSI-AVAID Kenya

Sostieni AVAID
conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Kibera, Nairobi

Kibera è una delle baraccopoli più grandi dell'Africa. Ci vivono circa 800mila persone, tutte in case fatte di niente. Fango, legno, pezzetti di legno come muri e lamiera ondulata come tetto. A Kibera non ci sono servizi, non c'è acqua potabile, non c'è corrente elettrica, la spazzatura è ovunque. Quando piove il fango si trascina dietro un mondo. I bambini nascono e vivono in un clima di estrema violenza. Poter frequentare una scuola, se poi così bella come la Little Prince, è una grandissima opportunità di crescita e sviluppo.



KENYA

Un'amicizia che fa crescere

Le esperienze dei sostenitori volati a Kibera a incontrare i bambini dello slum



Nairobi: Armanda, Fidel, Chiara e Cathérine

Quando nel 2011 ho deciso di sostenere a distanza un bambino di AVAID, non m'importava chi fosse quanto piuttosto la possibilità di aiutare in generale questa associazione attiva nell'aiuto allo sviluppo nei Paesi poveri che mi aveva molto colpita per il suo approccio allo sconfinato bisogno umano.

Non si trattava di dare qualche soldo a un grande organismo per sistemare la propria coscienza e inaffiare di aiuto non mirato una popolazione, ma affidare dei soldi a volti precisi dei quali mi fido, e aiutare la popolazione a partire dai bisogni del singolo, dal basso e in modo sussidiario.

Tuttavia mi mancava ancora qualcosa: il Destino mi aveva assegnato la Cathérine, ma per me lei rimaneva un volto sconosciuto che per me era interscambiabile con quello di qualunque altra bimba africana. Devo confessare che in due anni non le ho mai risposto ad alcuna letterina e mi sono limitata a versare la mia quota.

Quando mi sono resa conto che il mio cuore era totalmente apatico verso la realtà che pur mi vantavo di sostenere, a giugno di quest'anno ho deciso con la mia coinquilina e amica Armanda di andare a trovare i nostri bimbi e di visitare i progetti di aiuto allo sviluppo portati avanti da AVAID e da AVSI, dei quali avevamo sentito parlare, e che sostenevamo da parecchi anni anche tramite l'annuale campagna di raccolta fondi delle Tende di Natale.

Sono stati giorni intensissimi, pieni

di emozioni e di visite, che mi hanno decisamente arricchita.

Adesso Cathérine non è più una bimba qualunque. È la mia Cathérine verso la quale provo affetto e pure una certa responsabilità (tanto è vero che appena tornata ho cercato sostenitori per la sua sorellina che necessitava aiuto, e ora siamo due sorelle ad aiutare due sorelle).

I progetti di AVAID e AVSI si sono arricchiti con dei volti precisi di insegnanti, direttori, collaboratori... La scuola, la casa di lamiera di Catherine, le sue assistenti sociali, la sua mamma, i suoi

fratelli, tutto è diventato concreto e mi fa compagnia ora che sono tornata in Svizzera.

Grata per l'esperienza che ho potuto fare e per l'accoglienza ricevuta dai nostri amici africani e dagli espatriati che vivono lì in missione, consiglio a tutti di volare in Africa anche solo una settimana, per rendere ancora più concreto il proprio essere padrini e madrine e per poter iniziare una vera amicizia con il proprio bambino e con chi vive con lui tutto l'anno.

Chiara Buzzi (Lugano)



Mulot, gruppo di genitori dopo un corso di formazione

Era esattamente un anno fa quando sentii Valerio Selle di AVAID presentare il gesto di caritativa delle Tende di Natale (la campagna di raccolta fondi promossa da AVAID e AVSI ogni anno). La proposta di adottare un bambino a distanza risuonò in me come l'occasione per lasciarmi educare il cuore a un gesto di gratuità che mi facesse uscire dalle strette misure del mio quotidiano.

La curiosità di conoscere il bambino che iniziavo ad aiutare fu tanta che, quasi per scherzo, proposi alla mia amica Chiara, anche lei sostenitrice a distanza attraverso AVAID di una bambina dello slum di Kibera, di partire per Nairobi per le nostre vacanze estive.

Ad aspettarci c'era Antonino Masuri, di AVAID e AVSI in Kenya, che già aveva risposto al nostro desiderio di viaggio pianificando ogni attimo del nostro soggiorno: le visite ai progetti AVAID e AVSI, ai loro vari partners in loco, l'incontro con i bambini supportati e con i loro genitori, la nostra sistemazione e anche un safari...

Arrivati a Nairobi, l'impatto è stato molto forte: la povertà, le baracche, la fiumana di gente che cammina per le strade in modo caotico, camioncini strapieni di gente trasportata senza alcuna norma di sicurezza, sporcizia, le case senza né elettricità né acqua. Tutto ciò mi faceva pensare: "Ma come si fa a vivere così? Qui Dio non esiste."

La conoscenza e la compagnia di Masuri, Paolo Sanna, Nino e Leo Capobianco e dei sacerdoti della Fraternità San Carlo Borromeo (don Gabriele, don Valerio, don Giuliano), mi ha così permesso di entrare nel mondo africano, quando invece la mia prima tentazione era quella di scappare, di guardarlo e piano piano di scoprirne la bellezza e unicità. Gli africani sono un popolo dove l'istru-



Nairobi, pranzo all'asilo "Emanuela Mazzola"

zione è un optional per ricchi, dove i politici sono corrotti e non si occupano del progresso del loro Paese, dove la criminalità è l'unica soluzione alla disoc-



Mulot, corso di formazione professionale

cupazione, dove le donne si ritrovano sole ad accudire i figli perché abbandonate dagli uomini. Come rispondere all'oceano di bisogno di questa gente? La risposta di AVAID e AVSI è quella di costruire scuole, dare istruzione, insegnare un lavoro e responsabilizzare i genitori nel loro compito.

Autare l'uomo è restituirgli la sua dignità e scommettere sulle sue capacità senza sostituirsi a lui nella forma dell'assistenzialismo. Ma amare così l'uomo è possibile perché uno sperimenta un amore su di sé che lo rende capace di amare a sua volta. Ho visto con i miei occhi che i progetti di AVAID e AVSI sono il frutto di questa esperienza di sovrabbondanza.

Sono tornata a casa col cuore pieno di gratitudine per i volti incontrati e per aver capito un po' di più cosa vuol dire voler bene!

Armanda Caporizzo, (Lugano)

Il sostegno a distanza

Cosa è?

È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

L'impegno

La quota annuale è di 600 franchi, l'impegno minimo è di un anno. Il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta. L'importo è fiscalmente deducibile poiché AVAID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità.

Cosa si riceve?

All'adesione una scheda anagrafica del bambino/a, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie durante l'anno.

Il principio base

Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo. In Kenya il progetto è condotto da AVSI, ong di cui AVAID è partner. I coordinatori responsabili in loco sono Romana Koech-Jeptoo e Leo Capobianco.

Costi amministrativi

AVAID trattiene in totale il 10% della quota per i costi di gestione del progetto. (Ulteriori informazioni a pagina 14)

Visita a Nairobi

Prima della partenza l'abbiamo chiamata viaggio, poi missione, ma la definizione più adeguata è "Visita a Nairobi". Perché di questo si è trattato: di momenti con il gusto di una visita a casa di amici. Quegli amici di AVSI e AVAID, operatori sul campo, che con il loro lavoro, i contributi locali e dei vari donatori pubblici e privati, hanno

realizzato strutture che hanno il respiro di "cattedrali" nel deserto. Guardando la scuola Maurice Otunga, la Little Prince Primary School e l'Istituto professionale St. Kizito in Kenya, la prima impressione è quella che si vogliono offrire ambienti che non solo siano adatti allo studio, ma dove trascorrere il tempo tra impegni scolastici, ricreazione e creatività infondendo una gioia dell'andare e restare a scuola.

Quelli che abbiamo guardato con occhi pieni d'infantile curiosità, sono luoghi dove la precisione strutturale è il riverbero dell'attenzione agli studenti, è il riverbero di un abbraccio al bisogno dell'uomo di diventare dignitosamente uomo attraverso l'educazione ad essere se stesso e mantenersi tale nella realtà. Ci si poteva accontentare di baracche e banchi sgangherati, già tanto nell'immensa povertà che c'è: invece no. L'educazione, l'introduzione alla vita chiede spazi ampi, colori vivaci, giardini con fiori, un campo da calcio per la ricreazione, un ampio teatro e volti sorridenti e lieti. Sì, l'appena inaugurata Sala polifunzionale della scuola secondaria Maurice Otunga, la "Little Prince" e il "St. Kizito" hanno l'accoglienza e l'abbraccio di posti a cui è difficile dire "a domani" e dove l'attesa di tornare il giorno dopo diventa la ragione per cui vale la pena alzarsi notte tempo e percorrere diversi chilometri a piedi per raggiungerli.

Maria Di Stasi (Barletta), **Valerio Montalbano** (Palermo), **Alina Leporatti** (Rapallo), **Antonio De Nigris** (Benevento), **Rita e Guido Biondani** (Verona)



Nairobi, i sostenitori alla scuola elementare "Urafiki Carovana"

Sostieni AVAID
conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Il cibo degli Dei

Il cacao è una pianta appartenente alla famiglia Sterculiaceae, originaria dell'America meridionale. Si presenta sotto forma di albero sempreverde, alto 5-10 metri. Il cacao Criollo, definito anche "cacao nobile" ha semi bianchi, molto profumati e poco amari. Originario del Messico rappresenta il seme dei Maya, è chiamato "il cibo degli Dei" ed è assai rinomato. Particolarmente sensibile alle intemperie, questa pianta ha bisogno di molte cure e la sua resa è relativamente scarsa. I suoi semi sono ricchi di aroma e di sostanze odorose. Sia per le quantità ridotte, sia per il prezzo elevato, il cacao Criollo è destinato alla fabbricazione di cioccolato di grande pregio. La produzione mondiale non supera l'1% del totale.

PERÙ

Più cacao, più sviluppo

Dall'Amazzonia alle periferie di Lima aiuti ai giovani lavoratori e alle famiglie contadine

La forte crescita economica che il Perù sta vivendo negli ultimi anni sembra un "ritorno al futuro". Quando si arriva a Bagua, nella foresta amazzonica, nel nord del Paese, o a Masma, nella regione centrale di Junin, le strade s'intrecciano in una natura esplosiva.

La ricchezza della vegetazione, la grande biodiversità e l'abbondanza di acqua, almeno nelle zone non ancora deturpate dalle miniere illegali, dall'estrazione del petrolio o dalle grandi concessioni forestali, è l'habitat di una popolazione costituita in parte da comunità indigene che vivono di caccia e pesca e in parte da famiglie di coloni che praticano un'agricoltura di sussistenza. La vita, qui, scorre senza conoscere l'uso delle tecniche colturali più semplici, come la potatura, il diserbo, l'irrigazione, la fertilizzazione. Tecniche che forse potrebbero aumentarne la produttività dei raccolti.

Da circa tre anni AVSI in Perù svolge attività di sostegno alle attività agricole dei produttori di cacao che, in questa zona, è prelibato, potenziando la rete di commercializzazione. Con 400 famiglie di piccoli coltivatori (che possiedono in media da 1 a 3 ettari) riunite nella Cooperativa Ceproaa, cerchiamo di far scoprire il valore di quello che hanno. Sia come risorse produttive, facendo conoscere e diffondere mediante la realizzazione di "giardini clonali", la varietà di cacao più produttiva e di migliori caratteristiche organolettiche, che è il nativo cacao criollo. Sia come risorse monetarie, affinando le loro capacità di organizzazione e di gestione. **Aiutandoli a scoprire il loro protagonismo e l'importanza della partecipazione anche delle loro mogli**



Germogli di speranza



Coltivatori dell'Amazonas

e dei loro figli, migliora la gestione e innovazione dell'azienda.

Con loro sperimentiamo quelle tecniche agricole che, in armonia con l'ambiente, permettono di aumentare la produttività delle loro piantagioni e la qualità del loro prodotto. Per un fattore culturale, le persone che abitano queste terre, vedono nella natura una cosa viva della quale avere rispetto, che "sente", che si deturpa, che soffre se la si pota.

Tutto ciò sta dando i suoi frutti: in questi anni la produttività del cacao è passata dai 444 ai 597,84 chili per ettaro, mentre l'introduzione di una migliore tecnologia nelle fasi di raccolta, fermentazione e disseccamento ha aumentato la qualità dei grani, permettendo di spuntare un miglior prezzo sul mercato e di vincere anche premi importanti partecipando a concorsi nazionali e internazionali. Inoltre, è migliorata l'organizzazione della loro cooperativa, la Ceproaa, che li tiene tutti insieme. Mettendo ordine nei libri contabili, redigendo un piano operativo e un vero sistema interno di controllo per la certificazione organica e assumendo la responsabilità della gestione cooperativa, alcuni giovani coltivatori hanno persino modificato lo statuto, includendo un organo innovativo e unico, il "Comité Femenino", con una presidente donna che è anche la vicepresidente della cooperativa Ceproaa. Un passo semplice, ma che focalizza l'importanza della donna nella famiglia coltivatrice.

Lo stesso comitato, poi, ha iniziato anche lo sviluppo di una nuova linea di

prodotti derivati dal cacao e dal caffè (cioccolato bitter in barra e caffè macinato) sotto la marca registrata UTKU. Da questa esperienza, inoltre, sono nate otto nuove realtà di microcredito con un fondo rotatorio per rispondere alle necessità di gestire le spese straordinarie della famiglia, come una malattia improvvisa, le rette scolastiche dei figli, il capitale iniziale per una microimpresa e cose simili.

Da queste parti, in Perù, la natura rigogliosa sta facendo germogliare nuovi semi di speranza. In questa terra stanno nascendo persone nuove che rischiano e che affrontano la vita da protagonisti.

Daniela Altini,
responsabile AVSI in Perù



Cura delle colture

Eduar, a "lezione di caffè" nella foresta

Eduar Segura Cabrera ha 28 anni, di formazione infermiere, vive in Perù a Santa Rosa, nella regione Amazonas, dove la sua famiglia coltiva nove ettari di caffè. Eduar ha partecipato ai corsi delle "scuole sul campo" realizzati con il progetto di AVSI "Promozione della competitività dei produttori di caffè e cacao in provincia di Bagua e Utcubamba".

Questo gli ha permesso di imparare diversi aspetti riguardanti il settore agricolo e l'ha motivato ad iscriversi come socio della Cooperativa Centrale dei Produttori Agricoli dell'Amazonas (CEPROAA).

Obiettivo di questo progetto è proprio di contribuire allo sviluppo socioeconomico di 360 famiglie di produttori: 110 di caffè e 250 di cacao, rafforzando le loro competenze per migliorare le entrate e di conseguenza la qualità della loro vita. Delle attività del progetto ne beneficiano indirettamente 8.250 produttori di caffè e cacao non soci di CEPROAA.

Grazie a quanto appreso ai corsi organizzati dall'équipe di



Eduar Segura Cabrera



Scuola sul campo di AVSI

AVSI, Eduar ha deciso di iniziare una sua piccola coltivazione di caffè, scegliendo un terreno vicino a casa situato su una collina con difficile accesso e senza fonti d'acqua. Per portare l'acqua al nuovo terreno Eduar ha utilizzato le risorse a sua disposizione aiutandosi con fili e pali e con 400 metri di tubo collocati tra il pozzo d'acqua di casa e il nuovo campo di caffè.

Inoltre, seguendo le raccomandazioni fornite dal team tecnico di AVSI, ha programmato anche orari precisi per l'irrigazione, al fine di gestire in modo adeguato il suo raccolto. Per la stessa ragione Eduar ha costruito in casa un serbatoio per migliorare la selezione del caffè coltivato, utilizzando quindi meno acqua e riducendo al minimo l'inquinamento delle fonti vicine, provocato dallo scarico delle acque utilizzate nel processo di selezione del caffè.

Tali iniziative e accorgimenti rivelano la creatività personale di Eduar nel risolvere i problemi, ma soprattutto una nuova e grande consapevolezza volta al rispetto dell'ambiente circostante e alla valorizzazione dell'acqua come elemento prezioso e vitale per l'agricoltura.

L'Oficina Laboral, un'opera straordinaria

L'Oficina Laboral è nata dieci anni fa, nella periferia nord di Lima, grazie a un progetto di AVSI per sostenere gli studenti universitari della Universidad Católica Sedes Sapientiae, a trovare un lavoro che permettesse loro di pagarsi gli studi. Dopo cinque anni sono nate due nuove sedi, a Chíncha e nel Cono Est di Lima, orientate ai giovani più svantaggiati, che migrano dall'entroterra alle grandi città della costa, con scarsa formazione professionale, ma anche ragazze madri con la scuola dell'obbligo interrotta, giovani con precedenti penali.

Oggi, riordinando i documenti e le idee, cercando di renderci consapevoli di quanto questa esperienza ci ha dato e per presentare una proposta chiara alle aziende e amici che potrebbero essere interessate a finanziare quest'opera, ci è ritornato alla mente l'eco delle parole che Julian Carrón ci rivolse nel 2011: "Se fossi al tuo posto, cosa sarebbe più urgente per me? Che cosa sto costruendo? Cosa rimane di queste enormi quantità di risorse, energia e generosità che si investono?" La risposta ci è chiarissima. Il "valore" che ci portiamo è lo sguardo attento verso ciascuno di questi ragazzi. Non solo al loro problema, ma a quella cosa infinita che sono, che siamo, che ha provocato tutti noi di AVSI qui in Perù a un cambiamento di prospettiva. Sono passati più di 10mila giovani nei vari corsi di formazione e più di 1'500 hanno trovato un lavoro. E siamo sicuri che un nume-



I contadini vendono i loro prodotti

ro altrettanto significativo ha trovato più che un lavoro una strada per poter esprimersi e crescere come persone. In questi anni, sono nate amicizie significative e anche chi non ci sostiene direttamente, riconosce che il nostro lavoro è un'opera che trascende la nostra specifica e particolare presenza in un territorio, e che continuerà attraverso le centinaia di giovani che ogni giorno si alzano per andare a lavorare con la consapevolezza che stanno costruendo la loro vita, il loro futuro, le loro famiglie e le loro comunità.

Carmela e Jorge, una famiglia rinata

Carmela e Jorge vivono a Lima, in Perù. Hanno 42 anni, cinque figli, una storia difficile alle spalle e una nuova, ricca di speranza, resa possibile da un incontro.

Carmela iniziò a bere a dodici anni per sfuggire alle difficoltà che quotidianamente si trovava ad affrontare.

Conosciuto Jorge, rimane poco dopo incinta e si trasferisce presso la famiglia di lui, ma i problemi di alcolismo rendono impossibile la convivenza. I due vengono allontanati da casa e si ritrovano a vivere, ora con quattro bambini, in condizioni disumane: in una casa senza luce né gas, dormendo sul pavimento di terra e sotto un tetto di plastica. I bambini sono denutriti e Carmela entra in uno stato di disperazione e apatia totale. L'incontro con lo staff di AVSI in Perù e l'inserimento dei bambini nel progetto del Sostegno a distanza, segnano un passo decisivo verso il cambiamento.

La mamma inizia un percorso di riabilitazione, vengono forniti cibo, vestiti, cure, istruzione per i bambini, ma soprattutto un accompagnamento continuo a lei e alla sua famiglia fatto di colloqui, incontri, amicizie vere. E l'affetto di un sostenitore che da lontano segue le loro vicende.

Oggi la famiglia di Carmela è rinata. Jorge ha ristrutturato casa, si prende cura dei bambini e di sua moglie. Carmela non beve più e vive la realtà quotidiana con una nuova serenità, guardando al futuro con speranza.

**Sostieni
AVAID**

conto postale

65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Un'accoglienza che ridesta la vita

A Kharkov, il filosofo e docente all'Università locale Aleksandr Filonenko e un gruppetto di amici si coinvolgono con i ragazzi di un internato. All'inizio, è il legame con una compagnia teatrale per giovani difficili. Nel tempo, cresce una storia fatta di volti: Tanja, Saša, Snežana... Con un unico scopo: condividere il destino. Perché "ciò che è impossibile da soli, non lo è più se Uno si mette a camminare con te." Nel 2011 Filonenko e i suoi amici danno così vita a un'opera sociale e culturale che chiamano "Emmaus". Nel corso di questi anni non fanno altro che provare a condividere la vita di alcuni ragazzi invalidi e per la maggior parte orfani. Tra Aleksandr, sua moglie Inna e i ragazzi che vivono nell'internato nasce una bella e profonda amicizia: "Ci aspettavamo di incontrare persone chiuse a riccio" raccontano i coniugi Filonenko "oppure ragazzini immaturi e inconsapevoli della loro situazione drammatica. Invece ci siamo trovati di fronte a ragazzi coscienti e sereni che si ponevano domande sulla vita che i loro coetanei "più fortunati" avevano smesso di farsi. Siamo diventati loro amici e abbiamo scoperto la gravità dei problemi che questi ragazzi affrontano ogni giorno."

UCRAINA

Una casa per orfani e disabili

Il progetto a favore dei giovani promosso dall'Associazione Emmaus a Kharkov

Emmaus è un'organizzazione non governativa (Ong) nata nel 2011 a Kharkov, in Ucraina, che soccorre persone in difficoltà. Con una decina di volontari entra negli orfanotrofi statali per giocare con i bambini e li assiste a fare i compiti, inoltre aiuta i ragazzi disabili. "Condividiamo le giornate e certamente anche un pezzo di destino" afferma Aleksandr Filonenko, fondatore di "Emmaus" e docente di filosofia all'Università nazionale della città.

Nel 2011, sentendo raccontare di Maksora, l'Ong partner di AVSI e AVAID in Siberia che accoglie ragazze madri, Filonenko ha scoperto l'importanza della caritativa: "Poco dopo la nascita di quell'esperienza, un regista che lavorava con ragazzi in difficoltà ci ha chiesto se gli davamo una mano. Allora con lui abbiamo messo in piedi degli spettacoli commoventi, inoltre io e i miei amici insegnanti potevamo aiutare quei ragazzi nelle materie di scuola." Così è stata fondata l'Associazione Emmaus.

"Per muovere meglio i primi passi, nel dicembre dell'anno scorso, una piccola nostra delegazione ha partecipato al workshop annuale di AVSI a Milano, organizzato dal "Knowledge Center". Lì ho capito quanto è importante mettere insieme e in rete esperienze che, attraverso una riflessione critica e sistematica, possano diventare un sapere pratico per l'aiuto allo sviluppo. In Ucraina come in altre parti del mondo."

Attraverso la campagna di raccolta fondi delle Tende, AVAID intende sostenere le svariate attività educative di Emmaus, come l'aiuto allo studio negli orfanotrofi, i laboratori teatrali, di mimica e di disegno e i seminari di formazione per giovani educatori. Inoltre, verrà acquistata una casa che ospiterà i ragazzi orfani e invalidi.



Centro "Emmaus": condividere il destino

Dall'educazione sovietica alla scoperta della carità Aleksandr Filonenko, lo scienziato e filosofo che sta con i disabili

"Nato nel 1968 nello stesso ospedale di Gorbaciov" e cresciuto come "un ragazzo sovietico modello seguendo tutte le fasi dell'educazione comunista", Aleksandr Filonenko ha fin dal principio rigettato il cristianesimo, ritenuto troppo noioso: "Ci avevano insegnato che la religione era niente più che una forma di compensazione. Se eri malato e debole, avevi bisogno della stampella della religione per camminare, se eri ateo, invece, potevi farne a meno. E io mi sentivo forte."

Qualcosa cambia a vent'anni, dopo la lettura della storia di padre Pavel Florenskij, il filosofo, matematico e sacerdote russo condannato a dieci anni di lager e poi trasferito in un campo di prigionia presso le Isole Solovki, il primo terribile gulag comunista. "Leggere come padre Pavel fosse riuscito a mantenere la sua vitalità di studioso e creativo persino nel lager mi ha profondamente colpito. Quando ho scoperto che la sua vitalità veniva dal rapporto con Cristo, ho pensato: "Se anche lui è un malato, un invalido, allora anch'io voglio stare con gli invalidi e non con gli atei, che sono infinitamente più noiosi."



Filonenko insegna matematica ai ragazzi

Perciò quando un amico gli chiede di aiutarlo con alcuni bambini disabili per i quali lo Stato non prevede alcun tipo di assistenza, Filonenko, che non avrebbe mai "immaginato di occuparmi di queste cose", fonda l'Associazione socio-culturale "Emmaus". "C'era una ragazza - racconta Filonenko - che non aveva più i reni e doveva fare la dialisi ogni due giorni. Tutti l'avevano sempre considerata una ragazzina cattiva, arrabbiata. Un giorno mi ha chiesto di vedere con lei il suo album di fotografie di famiglia, un al-

bum terribile con immagini di persone alcolizzate e una casa distrutta. Non voleva altro da me, solo dividerlo e nessuno l'aveva mai fatto prima. E io ho capito da questo incontro che il cristianesimo è semplicemente la possibilità di condividere il destino tra amici." Una scoperta che potrebbe sembrare banale, "ma nella nostra società malata, la società post-sovietica, questa possibilità è una rivoluzione."

Leone Grotti



Lena, Inna Filonenko, Tanja

FILIPPINE

L'Arcipelago prova a ricostruire

La furia di Haiyan, migliaia le vittime, immensi i danni. L'emergenza e la ripresa



La peggiore catastrofe naturale nelle Filippine

AVAID e AVSI raccolgono fondi anche per sostenere le vittime del tifone Haiyan che ha colpito le Filippine a inizio novembre. AVSI è presente nelle Filippine, nella zona di Catabanga, con progetti di Sostegno a distanza per la salute e l'educazione dei bambini filippini.

"Il tifone è arrivato prima del tempo – racconta suor Margherita, che opera da più di vent'anni nella zona di Calabanga – Doveva abbattersi sulle coste della provincia di Summar alle nove del mattino ed invece è arrivato alle quattro.



Migliaia di famiglie hanno perso tutto

A quel punto non si è saputo più nulla: le comunicazioni sono state interrotte fino a lunedì e 41 Province sono rimaste totalmente isolate, raggiungibili solo con mezzi della protezione civile." La tempesta, che si è abbattuta in particolare sulle isole di Leyte e Samar, secondo le prime stime, ha finora causato la morte di oltre 5'000 persone mentre sono centinaia di migliaia gli sfollati, gran parte dei quali fuggiti in Vietnam. **Le famiglie coinvolte sono quasi 950mila, pari ad oltre 4 milioni di persone, e, secondo l'UNICEF, oltre il 40% sono bambini e ragazzi sotto i 18 anni di età.** Ancora dopo diverse settimane dall'evento devastante, resta difficile procurarsi acqua e cibo. L'odore nelle strade è insopportabile e il blackout delle comunicazioni complica la ricerca degli scomparsi, nonostante un servizio organizzato dal governo filippino.

In questa prima fase AVSI è impegnata ad assicurare alla popolazione coinvolta beni di prima necessità, come cibo, acqua e medicine, sempre più difficili da trovare nell'arcipelago.

Né acqua, né cibo. Solo tanta buona volontà

La testimonianza di chi vive sul posto le conseguenze della tragedia

Il passaggio del tifone Haiyan ha lasciato dietro di sé morte e distruzione. La protezione civile filippina, in un primo momento attiva nelle operazioni di evacuazione, si è trasformata in una vera e propria squadra di recupero. Tutta la nazione si è mobilitata: non c'è scuola, parrocchia o quartiere che non partecipi alle operazioni di soccorso e alla raccolta di beni di prima necessità, come cibo, acqua e vestiti.

Una dimostrazione di solidarietà nazionale strabiliante, a cui però si contrappone l'enorme fatica nel consegnare quanto è stato donato e raccolto. Le comunicazioni rimangono difficoltose. Le strade sono interrotte, gran parte dei ponti sono distrutti e tanta gente è ancora dispersa. Si rimane in contatto grazie ai social network, Facebook in testa, ma le connessioni per computer e cellulari funzionano solo in quei centri che hanno a disposizione generatori elettrici, ancora inaccessibili alla maggior parte della popolazione.

Uno dei problemi più grandi è l'acqua potabile. La gente ha paura di bere, perché è alto il rischio che le falde acquifere siano state contaminate da cadaveri di persone e animali. Lo stesso discorso vale per i pescatori, che non escono più in mare per paura di prendere pesci che sono stati a contatto con i cadaveri.

Il cibo è ammassato in grandi depositi, ma distribuirlo è ancora faticoso. L'esercito lavora per assicurare il cibo alla popolazione, ma gli spostamenti via terra sono limitati e pochi gli elicotteri a disposizione.



Aiutiamoli a ripartire

Si vedono però anche i primi segni di ripresa. Le strade vengono ripulite dalle macerie, le auto e i motorini lentamente riprendono ad affollare i centri abitati e le persone si rimboccano le maniche per ricostruire quello che Haiyan ha distrutto. Nonostante le difficoltà, la mancanza di cibo, vestiti ed elettricità – perché sia riattivata bisognerà attendere almeno un paio di mesi – e la chiusura per almeno un semestre di scuole e università, c'è tanta buona volontà, da parte di tutti, a dare una mano perché tutto torni come prima.

da Calabanga, suor Margherita Della Benatta

Morte e devastazione

Il tifone Haiyan è il più grave disastro naturale nella storia delle Filippine. Abbattutosi sulle Isole

Visayas (Filippine centrali) lo scorso 8 novembre, Haiyan ha fatto oltre 5'000 vittime accertate, ma secondo le autorità potrebbero essere molte di più.

L'estensione del territorio, la sua frammentazione e la difficoltà nell'accedere in alcune aree rappresentano tuttora un serio ostacolo ai soccorsi. Sono quasi 11 milioni gli abitanti che hanno subito danni o perdite a vario titolo, sparsi in 574 tra municipalità e città diverse.

L'area, tra le più povere dell'arcipelago anche prima di Haiyan, rimane devastata in tutta la fascia costiera, dove le onde portate dal tifone hanno spazzato interi quartieri e allagato i terreni agricoli, senza contare che molti di essi sono ancora ricoperti di macerie spazzate dai venti a oltre 300 km/h. Oltre alla perdita di vite, le stime attuali sui danni materiali hanno già raggiunto i 274 milioni di dollari.

Sostieni
AVAID

conto postale
65-731045-7

intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH



Meno di un caffè al giorno

Con meno di un caffè al giorno, 600.- franchi all'anno, una bambina/o o una ragazza/o in condizioni difficili dello slum di Kibera a Nairobi in Kenya può andare a scuola, ricevere alimenti, vestiario, cure mediche ed essere accompagnato da persone adulte nel suo percorso dove vive, tutto ciò grazie alla generosità di un amico (padrino/madrina), un gruppo, una famiglia, che lo aiuta a distanza. Si tratta di un sostegno personalizzato, studiato proprio per quel bambino che punta a coinvolgere anche la sua famiglia affinché diventino protagonisti di cambiamento per la società e il luogo in cui vivono.

I bambini di Kibera sono seguiti in loco da operatori professionisti di AVAID-AVSI o di organizzazioni partner che individuano i bambini da sostenere, organizzano la gestione dei contributi, lo svolgimento delle attività, la formazione degli educatori e la preparazione degli aggiornamenti. Quest'amicizia si stabilisce tramite la consegna della scheda personale del bambino e la descrizione del progetto nel quale è inserito subito dopo l'adesione. Inoltre, nel corso dell'anno, i sostenitori ricevono aggiornamenti sul progetto, letterine e disegni del bambino. Sempre tramite AVAID e AVSI è possibile andare a trovare il bambino/a e inviare della corrispondenza (lettere o cartoline). (Ulteriori informazioni a pagina 9)

KENYA

Uno di famiglia

Il progetto di AVAID a favore dei bambini dello slum di Kibera a Nairobi



Grazie ad un minimo contributo economico un bambino in condizioni difficili può andare a scuola, ricevere alimenti, vestiario, cure mediche ed essere accompagnato da un adulto nel suo percorso di crescita.

PARTECIPO AL SOSTEGNO A DISTANZA IN KENYA

**COMPILA IL MODULO E INVIALO A: AVAID, VIA NOCCA 4, 6500 BELLINZONA-CH
TEL. E FAX 091 826 19 29 - E-MAIL: info@avaid.ch - www.avaid.ch**

Cognome (o nome azienda o gruppo di sostenitori): _____

Nome: _____

Via e numero: _____ Comune: _____

Telefono: _____ Cellulare: _____

e-mail: _____

Versamento: annuale (1 quota frs. 600.-) semestrale: (2 quote frs. 300.- + 10 frs. spese bancarie annuali)

trimestrale: (4 quote frs. 150.- + 20 frs. spese bancarie annuali)

Mi impegno a sostenere al minimo per un anno una bambina/o o una ragazza/o in Kenya. Salvo disdetta scritta ogni anno tale impegno si rinnova tacitamente.

Note: _____

Luogo e data: _____ Firma: _____

UGANDA

Regala una collana di carta riciclata

Servono per acquistare farmaci e sostenere scuole a Kampala



Kampala: le collane di carta sono un'occasione di lavoro per tante donne malate

Dall'Uganda collane di perle di carta riciclata. Un regalo intelligente e bello, realizzato dalle donne del Meeting Point International di Kampala, Ong locale e partner di AVAID e della Fondazione AVSI, che si prende cura di cinquemila persone, soprattutto donne sieropositive e bambini orfani della guerra o della malattia. Un gesto di

solidarietà, un progetto d'amore di tante madri perché il desiderio di assicurare un futuro ai loro figli e alle generazioni che verranno è più forte della malattia. **Dalla vendita di queste collane di carta riciclata, si ricavano i proventi per l'acquisto dei farmaci antiretrovirali e il sostegno di una scuola secondaria per 400 ragazzi a Kampala, capitale dell'Ugan-**

da. La scuola, inaugurata nel 2012, è stata costruita grazie alla vendita di 32'000 collane acquistate e proposte dagli amici e dai sostenitori di AVAID e AVSI. Le collane di carta riciclata realizzate dalle donne ugandesi (finite anche su una prestigiosa rivista modaiola come "Vogue" per la loro variopinta e creativa bellezza) **si possono acquistare presso le sedi di AVAID a Lugano e Bellinzona oppure presso il laboratorio orafa "Oreria" in Salita Chiattonne 7 a Lugano.**



Guardate che belle!

Sostieni
AVAID

conto postale
65-731045-7
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

**Impressum
BUONENOTIZIE**

Redazione:
Valerio Selle
Elisabetta Ponzone

Editore:
AVAID
Corso Pestalozzi 14
6900 Lugano-CH
tel. e fax 091 921 13 93
e-mail: info@avaid.com
www.avaid.ch

Tiratura:
12'000 copie

**Impaginazione
e stampa:**
Procom SA
6934 Bioggio

oreria
prodomi
winiger
laboratorio
orafo
salita chiattonne 7
091 921 13 14
6900 lugano

O
reria

*Auguri vivissimi
da tutto il nostro Team*

Gehri ceramiche
mosaici
pietre naturali
pietre artificiali
spazio in evoluzione

Sede e showroom
Resega di Cornaredo
Via Chiosso 12
CH-6948 Porza
Tel. +41 (0)91 936 30 00



www.gehri.com

welld
www.welld.ch

RAIFFEISEN

BANCA RAIFFEISEN DEL CASSARATE

**PORETTI
CONSULTING**

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretta.consulting@tinet.ch

cast

consulenza
assicurativa
ticino sa

Servizi

Il CAST offre:
► Consulenza nella scelta della soluzione assicurativa più adeguata
► Mediazione e assistenza nei confronti delle compagnie di assicurazione

I nostri recapiti

Via S. Balestra 19
6900 Lugano
Tel 091 921 21 04
091 921 21 05
Fax 091 921 21 06
info.cast@ocst.com
www.ocst.com

GRUPPO
INTERFIDA



www.interfida.ch

Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Mediazione e gestione immobiliare
Revisioni e perizie

Chiasso Mendrisio Lugano Locarno



il partner
competente
per impianti
civili e
industriali

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

**GARAGE
CENCINI**

via ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26



MINI
Service

Da 75 anni portiamo
il piacere di guidare a Lugano

tivigest

HOTELS & RESORTS

www.tivigest.com

**Macelleria
MANZOCCHI**

Carne di qualità



Salumeria nostrana – Gastronomia Produzione propria

6818 MELANO

Tel. 091 648 26 37 - Fax. 091 648 26 90
email: mac.manzocchi@bluewin.ch



quartiere maghetti tel. 091 923 38 25

www.etnic.ch



LAVANDERIE ad acqua e a secco

- Lavaggio e stiro
- Su richiesta con servizio a domicilio

Centro Carvina
6807 Taverne
Tel. 091 945 44 54

Via Trevano 7
6900 Lugano
Tel. 091 923 23 80

Centro Migros
6982 Agno
Tel. 091 605 64 54

Via Canonica
6950 Tesserete
Tel. 091 943 32 94



Pianobar
Dining Club

Via Cantonale 1a
6900 Lugano
Tel. 091 921 10 97

eloga SA

eloga sa
Via Sasselli 1
CH-6982 Agno
Tel. 091 600 10 20
Fax 091 600 10 22



Settore contabilità
e amministrazione



Settore consulenza
esercizi pubblici-
ristorazione



Settore assistenza
legale

Studio Fiduciario
Riccardo Caruso

Gestione immobiliare
Mediazioni e perizie immobiliari
Consulenza e tenuta contabilità

via al Forte 10, 6900 Lugano
tel. 091-911.69.80 Fax 091-911.69.89 carusofid@swissonline.ch

MANGIARE E BERE CON GUSTO IN 7 LOCALI



Via Cademario 2
6934 Bioggio
T 091 600 23 33



Piazza Riforma
6900 Lugano
T 091 921 19 79



Via Capelli 2
6962 Lugano-Viganello
T 091 971 24 36



Piazza Rezzonico 7
6900 Lugano-Lungolago
T 091 922 20 60



Entrata Villa Castagnola
6900 Lugano
T 091 970 38 59



Viale Reina 8
6982 Agno-Lugano
T 091 605 35 68



Via Maroggia 5
6816 Bissone
T 091 649 73 74